

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini per la modifica dell'art. 24 della Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb)

del 30 maggio 2011

Premessa

Il recente rapporto del Segretariato di stato all'economia (SECO) conferma, qualora ve ne fosse stato ancora bisogno, che il dumping salariale e sociale avanza, inesorabilmente, in tutta la Svizzera. Il tema ormai è tornato ad essere al centro del dibattito politico come ai tempi delle diverse votazioni sugli accordi bilaterali.

Il rapporto sottolinea come si assista a importanti fenomeni di dumping salariale nei settori e nelle aziende sottoposte a un contratto collettivo di lavoro (CCL); settori ed aziende che, come noto, rappresentano una minoranza della manodopera occupata in questo paese.

Vi è quindi da temere che nei settori nei quali non esistono regole minime da rispettare (cioè salari minimi legali o contrattuali dichiarati di obbligatorietà generale) le cose vadano molto peggio. Affermiamo questo sulla base di indizi che possono essere rilevati in modo empirico e che, almeno per il momento, non possono essere confermati (per assenza di strumenti di rilevazione oggettiva) da dati statisticamente affidabili.

Facciamo riferimento, ad esempio, al forte aumento della presenza di manodopera frontaliera, per quel che riguarda il nostro cantone, nel settore del commercio, così come, più in generale, in tutto il settore impiegatizio e terziario. Settori nei quali vi è manodopera indigena abbondante (il settore degli impiegati di vendita e del commercio è da sempre uno dei più esposti al fenomeno della disoccupazione) e per i quali sono necessarie competenze e qualifiche professionali (a cominciare da quelle linguistiche) ampiamente rintracciabili e disponibili in Ticino.

La spiegazione fondamentale di questo aumento di personale proveniente dall'estero ci pare abbastanza evidente: la volontà del padronato di poter disporre di manodopera meno cara, più disponibile, meno legata al territorio, al luogo di lavoro e quindi meno preoccupata di costruire un legame tra il salario percepito ed il potere di acquisto di questo salario sul territorio cantonale.

Senza dimenticare che questa strategia padronale ha come obiettivo atomizzare, dividere i salariati; creare cioè delle "barriere" etniche e nazionali che impediscano di costruire qualsiasi solidarietà. Lavoratori e lavoratrici per i quali il luogo di lavoro è totalmente staccato dal luogo in cui conducono la propria vita (dove abitano, dove hanno le loro relazioni sociali e culturali). Questo elemento diventa fondamentale per poter realizzare i propri progetti produttivi e di redditività del capitale.

Appare quindi necessario agire su più piani.

L'MPS pensa che sia fondamentale un'azione sul terreno; tentare di costruire mobilitazioni sui luoghi di lavoro, contro il dumping salariale e sociale, contro le divisioni reali o indotte: tutto questo dovrebbe rappresentare il compito prioritario, ad esempio, di organizzazioni dei lavoratori all'altezza della situazione.

Vi è poi la necessità di una pressione sociale e politica costante. Anche su questo terreno l'MPS si impegnerà per promuovere una mobilitazione sociale e politica di tutti coloro che vogliono combattere il dumping salariale e sociale.

Infine vi è la necessità di un intervento anche a livello istituzionale, introducendo strumenti, misure e regolamentazioni che permettano, in qualche modo, di attaccare anche sul piano legale il fenomeno del dumping salariale e sociale.

Altri atti parlamentari:

- iniziativa generica 30.05.2011 "Legge cantonale di controllo e gestione del mercato del lavoro"
- iniziativa generica 30.05.2011 "Creazione di un Registro delle infrazioni del lavoro"
- mozione 30.05.2011 "Salari minimi nei contratti normali di lavoro"

sono da considerarsi come atti autonomi, ma scaturiti dalla stessa premessa sopra sviluppata e vengono inoltrati proprio per concretizzare questo ultimo punto.

La Legge sulle commesse pubbliche (LCPubb) è modificata come segue:

Art. 24 - Subappalto **e prestito di manodopera**

Ogni forma di subappalto e prestito di manodopera per l'esecuzione del lavoro aggiudicato è vietata.

Matteo Pronzini